

sua patria, nell'età di sessantotto anni, compianto amaramente dai Fiorentini. Egli, negoziante, come i suoi più distinti compatriotti, quantunque illetterato, servì utilmente Firenze, di cui fu varie volte gonfaloniere, e che mantenne in pace pella saggezza de' suoi consigli. Le abbondanti elemosine che faceva, gli meritavano il soprannome di *Padre dei poveri*. Lasciò egli da Picarda di Bueri, sua sposa, due figli, Cosimo, detto l'Anziano, nato nel 27 settembre 1389; e Lorenzo, da cui sortirono i granduchi di Toscana.

Nel 1430, i Fiorentini, col pretesto di liberare Lucca dalla tirannia di Guinigi, il quale se n'era impadronito, venivano nella primavera ad assediare; senonchè Francesco Sforza, segretamente inviato dal duca di Milano, obbligavali a ritirarsi, entrava nella città, ed inviava Guinigi prigioniero a Milano. I Fiorentini ricominciarono questo assedio nel novembre seguente; ma furono battuti da Piccinino generale de' Milanesi. Ora i Veneziani dichiaravansi per Firenze, ed i Sienesi pel duca; e le ostilità durarono fino al 26 aprile 1433, in cui fu concluso colla mediazione del marchese di Ferrara, un trattato di pace. Nello stesso anno COSIMO de' MEDICI, il cui commercio estendevasi nell'Europa e nell'Asia, avendo colle sue ricchezze eccitata la gelosia degli Albizzi, degli Strozzi, dei Petrucci e dei Barbadori, venne posto in un carcere da Guadagni, gonfaloniere di Firenze, corrotto con denaro dai di lui nemici; senonchè Cosimo, guadagnato alla sua volta e collo stesso mezzo codesto magistrato, in luogo dell'ultimo supplizio a cui era destinato, veniva esiliato per cinque anni. Il popolo, da lui impiegato nelle sue manifatture, sentì bentosto il vuoto prodotto dalla sua lontananza, e dopo un anno fecelo richiamare.

Nel 1447, sul finir dell'ottobre, Alfonso re di Napoli trovavasi in guerra co' Veneziani, e per fare una diversione fece entrare le sue milizie sulle terre di Firenze loro alleate; queste vi rimasero per ben tre anni, e non si ritirarono se non dopo il trattato di pace, sottoscritto nel 29 giugno 1450 (*Ammirati, Istor. di Firen.*, lib. 22).

Cosimo de' Medici morì nel 1.º agosto 1464, in età di settantacinque anni, a Firenze, lasciando le chiese, il popolo, i dotti e gli artisti colmati delle sue beneficenze.